

In settima pagina

Una intervista con  
DI VITTORIO  
sui lavori dell'Esecutivo della  
Federazione sindacale mondiale

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 214

## Lo Stato e la Chiesa

I dibattiti sull'unificazione socialista, sui rapporti dei partiti di sinistra laica con la D.C. sono diventati inevitabilmente dibattiti sui rapporti tra Chiesa e Stato: problema che, sempre assai grave in Italia, è diventato urgente oggi poiché nello Stato domina la D.C., braccio secolare del Vaticano.

La soluzione suggerita dal Battaglia sul *Mondo* è ottima: rimangano lo Stato e la Chiesa cattolica ciascuno nel loro ordine sovrano, rispettando la Costituzione. Ma il Vaticano non accetta: si arroga il diritto di decidere esso stesso quali sono i limiti delle due sovranità e tende instancabilmente ad allargare i propri, utilizzando gli organi statali per trasformare le norme della Chiesa da precetti volontariamente adempiuti dai credenti in obblighi legali imposti a tutti. E' stato denunciato in questi giorni un piccolo fatto che nei ristoranti si rifiutano ai clienti le ore di venerdì. Piccolo fatto ma evidente violazione dei diritti dei cittadini. Comunque non vorremmo fosse un preludio a circoscrizioni ministeriali che imponessero a tutti i ristoranti, a tutti i botteghe di non fornire o di non vendere carne il venerdì, come avveniva molti decenni addietro, pena alcuni tratti di corda.

Giustamente è stato sostenuuto che i cattolici stessi dovrebbero diventare coscienti della necessità di difendere la sovranità e la imparzialità dello Stato. Su questo terreno grande è stata la vittoria dei comunisti e dei socialisti che hanno resistito alla scomunica ed hanno persuaso milioni di italiani — moltissimi non ripudianti il cattolicesimo — a decidere essi, nella loro coscienza, ciò che spetta a Dio e ciò che spetta a Cesare, cioè a dividere essi stessi la religione dalla politica. Purfoggio non è bastato. Né c'è alcuna prospettiva che un mutamento sostanziale possa avvenire nella politica democristiana e soprattutto in quella vaticana, se essa non è imposta da altre forze politiche.

La D.C. sfandlerà la collaborazione richiesta fino a ieri ai partiti minori. In realtà la D.C. ha fatto tutto ciò che ha potuto per avviare la Repubblica, sorta sui principi liberali e democratici sanciti dalla Costituzione, ad un regime clericale. L'impresa non era e non è certamente facile. La D.C. ha cercato di non far rumore. Ha introdotto relativamente piccole ma costanti modificazioni nella vita statale e sociale, ha utilizzato gli organi ministeriali, amministrativi, in circolari e ricorrendo molto, puramente a legge sottoposte al Parlamento, ha messo uomini suoi, compresi molti ex-fascisti, a tutte le leve di comando, anche di minore importanza, dimodoché oggi i prefetti, questori, funzionari, dai più agli uscieri, interpretano ad a p p i c a o «spontaneamente» le leggi ed esercitano i loro vastissimi poteri in senso clericale, ben sapendo che così facendo i loro atti sono sempre approvati dai ministri e che nulla è più pericoloso per la loro carriera che dispiacere a vescovi e a parrocchi. Così è stata trasformata di fatto la società italiana: ognuno se ne rende conto quotidianamente, riferendosi non solo ai primi due decenni del secolo, ma anche agli anni immediatamente seguiti alla vittoria della Repubblica. Ciò è avvenuto dietro la maschera dei cosiddetti partiti minori, i quali non solo non hanno resistito, ma in molti casi hanno facilitato la clericalizzazione: alla P u b b l i a e istruzione il liberale Martino e il socialdemocratico Rossi hanno portato la loro pietra alla clericalizzazione della scuola dopo quanto era stato fatto dai d.c. Jervolino ed Ermini.

Siamo giunti al monopolio clericale della assistenza, al dominio dei preti negli ospedali e nelle cliniche, alla P.O.A. — istituto fuori delle leggi italiane — che spende miliardi e miliardi dello Stato italiano, alla trasformazione radicale dei programmi scolastici per sole disposizioni ministeriali e senza alcun voto del Parlamento, al pullulare delle scuole private di cui, grandissima parte clericali, alla istituzione di moltissime scuole private per professioni nuove richieste di nuove esigenze dell'economia, tutte in mano dei padroni e dei preti, alla esclusione dei concorsi per gli uffici statali e parastatali dei non raccomandati dai parrocchi, alla obbligatoria presenza dei soldati, poliziotti, funzionari, maestri, allievi, alle ceremonie religiose.

Non occorre parlare dei discorsi papali invitanti i magistrati ad applicare il diritto canonico e non le leggi



I dipendenti delle aziende dei trasporti urbani di Roma, ATAC e STEFER, hanno scioperato ieri per le 40 ore e l'indennità di presenza. L'astensione dal lavoro è stata compatibilmente ad essa ha partecipato la quasi totalità dei dipendenti. Nella foto: un aspetto del deposito Frenesino deserto durante le ore di sciopero

DOPO IL FALLIMENTO DEI TENTATIVI DC DI STROZZARE IL DIBATTITO

## I patti agrari rinviati a quest'autunno La Camera è andata in ferie da ieri

La riunione dei capi gruppo e la comunicazione del presidente Leone - L'atteggiamento dei partiti e del governo  
Lo scambio dei saluti - Approvati gli articoli 3 e 4 della legge Colombo senza gli emendamenti delle destre

La Camera ha fermato un'accesa battaglia poche sue fere: i lavori ripresi, già il rimbombo del maggior di ore fu spirato (lo ha riferito il compagno INVERNIZZI in un suo intervento) si è quindi cominciata all'assemblea dei capi gruppo, e nella fine della seduta pomeridiana. Come vuole la costituzione, il decano dell'assemblea (che è l'on. De Caro) ha porto al presidente Leone e a tutti l'assemblea gli auguri di buone vacanze, auguri che sono stati ripetuti dal rappresentante delle commissioni Marazza, Zoli, infine, dal presidente Leone il quale ha tenuto a raffermare l'alta funzione del Parlamento che in regime democratico è l'unico depositario della volontà popolare. L'assemblea si è levata in piedi applaudendo, infine, al Capo dello Stato.

Nella seduta mattutina la Camera aveva approvato la conversione in legge del decreto concernente l'abolizione del rimbombo del maggiore onere derivante dall'importazione dei prodotti petroliferi dalla crisi di Suez. Su questo provvedimento — che fu approvato dal Senato nel mese scorso — si è svilup-

### La comunicazione del Presidente Leone

La decisione della maggioranza dei capi gruppo — nella conferenza dei capi gruppo — ha detto Leone — è stata esaminata l'ordine dei lavori. Durante la discussione si sono delineate due tendenze: possibilità di proseguire i lavori nella prossima settimana; opportunità di interromperli al termine della prossima settimana. Si è d'altra parte discutere la legge sui patti agrari, auguri che sono stati ripetuti dai rappresentanti delle commissioni Marazza, Zoli, infine, dal presidente Leone il quale si è invitato a raffermare l'alta funzione del Parlamento che in regime democratico è l'unico depositario della volontà popolare. L'assemblea si è levata in piedi applaudendo, infine, al Capo dello Stato.

Il gruppo comunista ha perciò presentato due ordini del giorno per il ripristino del vecchio prezzo della benzina. Subito dopo il compagno SACCHELLI ha illustrato il suo ordine del giorno con il quale si invitava il governo a riportare, entro il 5 agosto, il prezzo della benzina a quello esistente prima della crisi di Suez: e il compagno FAILLA l'altro, subordinato, a ritornare al vecchio prezzo entro il prossimo 20 settembre. Ma il ministro GAVA ha risposto negativamente. Lo odg Saccelli è stato quindi respinto, con lievissimo scarso. Per il secondo ordine del giorno, il compagno Failla ha chiesto la votazione a scrutinio segreto: anche l'ordine del giorno Failla è stato respinto con un solo voto di scarto: 4204 a favore e 205 contro. La conversione in legge è stata infine approvata a maggioranza.

Dopo le comunicazioni del presidente LEONE sull'ordine dei lavori stabilito nella riunione dei capi gruppo (di cui diamo notizia in altra parte del giornale), la seduta è stata rinviata al pomeriggio. Alle 16.30 è ripreso il dibattito sui patti agrari: accantonato l'articolo 2 (che rigetta gli articoli 3 e 4, dopo il voto di alcuni emendamenti delle destre, l'art. 4.

sontate essenzialmente come un problema di funzionalità tecnica, anche in considerazione delle esigenze del personale e dei servizi.

Ridotto così, il problema si stabilisce se si dovesse o meno nella prossima settimana progettare nell'esame soltanto di alcuni articoli di non essenziale importanza, si è da parte dei gruppi che avevano inizialmente insistito per continuare la discussione nella prossima settimana, sottoposta al presidente il problema di compensare l'interruzione dei lavori al termine dell'attuale settimana con una ripresa anticipata di una settimana rispetto alla data prevista del 21 settembre. I gruppi che avevano insistito invece per la immediata chiusura dei lavori hanno espresso le loro riserve.

Sulla comunicazione del presidente della Camera, neanche il gruppo che ha presentato la proposta — la parola — la comunicazione era stata del resto concordata nella precedente riunione dei capi dei gruppi stessi, durante le 10 alle 12.45. Il presidente Leone aveva esposto, in quella sede, le ragioni che lo consigliavano a proporre la chiusura della sessione. L'on. Macrelli (Continua in 7 pag. 9. col.)



Aatherine Lucy, la giovane negra che iniziò una vigorosa campagna contro il razzismo nell'Alabama

crats proprio sulla questione razziale.

Naturalmente gli interessati, con alla testa Lyndon Johnson, hanno manovrato perché la votazione avesse luogo prima che si decidesse di chiamare a Washington i senatori assenti, ma è facile osservare che il governo avrebbe potuto impedire questa manovra. Perché non lo ha fatto, mentre la battaglia per i «diritti civili» era fra i maggiori impegni assunti da Eisenhower verso l'elettorato?

Questo interrogativo viene messo in relazione con i profondi contrasti che da alcuni mesi palesemente caratterizzano la vita politica di Washington, e si sono manifestati in particolare con le numerose e ripetute contraddizioni in cui sono caduti Eisenhower e Dulles, nelle ultime settimane, a proposito dei problemi del disastro. Alcuni osservatori pensano cioè che Eisenhower e alcuni dei suoi collaboratori fossero in qualche misura disposti a collaborare con la maggioranza democratica del Congresso, ma che a questo si siano opposti i maggiori esponenti del partito repubblicano, potendo contare fra l'altro su Foster Dulles. Così il governo, per attuare la politica più conseguentemente reazionaria dei repubblicani senza troppo ostacolo nella maggioranza del Congresso, è dovuto ricorrere ancora una volta al vecchio espediente di allearsi ai dixiecrats, così da trasformare la maggioranza, da democratica, in dixie-repubblicana. Se questa interpretazione è esatta, al voto che affossa la legge sui «diritti civili» farà seguito una maggiore caratterizzazione a destra della politica governativa, compresa naturalmente la politica estera.

DICK STEWART

## Altre tre sezioni toccano l'obiettivo

Anche oggi altre sezioni si aggiungono all'elenco delle organizzazioni del Partito che hanno raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista.

◆ A Catania la sezione cittadina «Eugenio Curiel» ha versato alla Federazione 20 mila lire, l'importo dell'intero obiettivo, impegnandosi a versare 50 mila lire al termine del «Mese della stampa». Anche la sezione «Agnini», sempre a Catania, ha già superato l'obiettivo della sottoscrizione.

◆ La sezione di Giulianello, in provincia di Latina, ha inviato al compagno Togliatti un telegramma informandolo di aver già versato 50 mila lire, l'intera somma dell'obiettivo fissato per la sottoscrizione.

## I comizi per il «Mese»

OGGI

Prato (Firenze) - Paolo Bufalini, della Segreteria del Partito.

DOMANI

Novara - on. Pietro Ingrao, della Segreteria. Abbada S. Salvatore (Siena) - on. Agostino Novella.

S. Margherita Ligure (Genova) - on. Alessandro Natta.

S. Pietro in Casale (Bologna) - on. Vittorio Barbini.

Tolentino (Macerata) - on. Luigi Grezzi. Riva del Garda (Trento) - on. Mario Angelucci. Formia (Latina) - on. Ottello Marilli. Lodighechio (Milano) - on. Francesco Scotti. Lachisella (Milano) - on. Carlo Venegoni. Coppo (Ferrara) - on. Leonido Tarozzi.

LUNEDÌ

Padova - on. Pietro Secchia.

## Il dito nell'occhio

### Armi d'ordinanza

— Siamo raggiungendo il punto in cui — ha detto Foster Dulles — l'arma atomica è una arma pienamente militare».

«Poco a poco — ha proseguito — l'anno prossimo saremo andati a caccia di qualche bomba atomica.

Il feso del giorno

— Gli uomini vivono sempre più largamente e la vita quotidiana è sempre più complessa. Anche i biologi prevedono a non lunga distanza che il traguardo della vita umana sarà raggiunto entro il ridurre a sessanta anni per gli uomini e a cinquantacinque per le donne l'età della pensione.

— Gli uomini, dicono gli scienziati, escono dai quadri del servizio attivo generalmente a sessant'anni. Se le profezie dei

biologi si avvereranno e se i limiti di età resteranno quelli di ora, gli uomini godranno la vita di sessanta anni, molti dei quali in buona salute.

Anche lasciando da parte il traguardo medio del cento anni, è possibile che gli uomini vivranno più a lungo, perciò i padroni e i generi andranno a caccia di qualche bomba atomica.

Il feso del giorno

— Gli uomini vivono sempre più largamente e la vita quotidiana è sempre più complessa. Anche i biologi prevedono a non lunga distanza che il traguardo della vita umana sarà raggiunto entro il ridurre a sessanta anni per gli uomini e a cinquantacinque per le donne l'età della pensione.

— Gli uomini, dicono gli scienziati, escono dai quadri del servizio attivo generalmente a sessant'anni. Se le profezie dei

biologi si avvereranno e se i limiti di età resteranno quelli di ora, gli uomini godranno la vita di sessanta anni, molti dei quali in buona salute.

Anche lasciando da parte il traguardo medio del cento anni, è possibile che gli uomini vivranno più a lungo, perciò i padroni e i generi andranno a caccia di qualche bomba atomica.

Il feso del giorno

— Gli uomini vivono sempre più largamente e la vita quotidiana è sempre più complessa. Anche i biologi prevedono a non lunga distanza che il traguardo della vita umana sarà raggiunto entro il ridurre a sessanta anni per gli uomini e a cinquantacinque per le donne l'età della pensione.

— Gli uomini, dicono gli scienziati, escono dai quadri del servizio attivo generalmente a sessant'anni. Se le profezie dei

biologi si avvereranno e se i limiti di età resteranno quelli di ora, gli uomini godranno la vita di sessanta anni, molti dei quali in buona salute.

Anche lasciando da parte il traguardo medio del cento anni, è possibile che gli uomini vivranno più a lungo, perciò i padroni e i generi andranno a caccia di qualche bomba atomica.

Il feso del giorno

— Gli uomini vivono sempre più largamente e la vita quotidiana è sempre più complessa. Anche i biologi prevedono a non lunga distanza che il traguardo della vita umana sarà raggiunto entro il ridurre a sessanta anni per gli uomini e a cinquantacinque per le donne l'età della pensione.

— Gli uomini, dicono gli scienziati, escono dai quadri del servizio attivo generalmente a sessant'anni. Se le profezie dei

biologi si avvereranno e se i limiti di età resteranno quelli di ora, gli uomini godranno la vita di sessanta anni, molti dei quali in buona salute.

Anche lasciando da parte il traguardo medio del cento anni, è possibile che gli uomini vivranno più a lungo, perciò i padroni e i generi andranno a caccia di qualche bomba atomica.

Il feso del giorno

— Gli uomini vivono sempre più largamente e la vita quotidiana è sempre più complessa. Anche i biologi prevedono a non lunga distanza che il traguardo della vita umana sarà raggiunto entro il ridurre a sessanta anni per gli uomini e a cinquantacinque per le donne l'età della pensione.

— Gli uomini, dicono gli scienziati, escono dai quadri del servizio attivo generalmente a sessant'anni. Se le profezie dei

biologi si avvereranno e se i limiti di età resteranno quelli di ora, gli uomini godranno la vita di sessanta anni, molti dei quali in buona salute.

Anche lasciando da parte il traguardo medio del cento anni, è possibile che gli uomini vivranno più a lungo, perciò i padroni e i generi andranno a caccia di qualche bomba atomica.

Il feso del giorno

— Gli uomini vivono sempre più largamente e la vita quotidiana è sempre più complessa. Anche i biologi prevedono a non lunga distanza che il traguardo della vita umana sarà raggiunto entro il ridurre a sessanta anni per gli uomini e a cinquantacinque per le donne l'età della pensione.

— Gli uomini, dicono gli scienziati, escono dai quadri del servizio attivo generalmente a sessant'anni. Se le profezie dei

biologi si avvereranno e se i limiti di età resteranno quelli di ora, gli uomini godranno la vita di sessanta anni, molti dei quali in buona salute.

Anche lasciando da parte il traguardo medio del cento anni, è possibile che gli uomini vivranno più a lungo, perciò i padroni e i generi andranno a caccia di qualche bomba atomica.